

A Roma la prima conferenza dei servizi: il 3 febbraio i Comuni sardi incontreranno il ministro dello Sviluppo economico

Gasdotto, tempi lunghi: si va al 2012

Restano ancora chiusi i rubinetti del metano algerino

► **Il 3 febbraio prende il via la conferenza dei servizi fra gli enti coinvolti nella costruzione del gasdotto Algeria-Sardegna. Tempi molto lunghi: i sardi, per avere il metano, dovranno aspettare il 2012.**

Il progetto del metanodotto entra nel vivo, nonostante i tempi per l'apertura dei rubinetti siano ancora lunghi. Il 3 febbraio, a Roma, c'è una scadenza importante per l'opera che collegherà l'Algeria all'Italia attraverso la Sardegna. Il ministero dello Sviluppo economico, guidato da Claudio Scajola, darà il via alla prima conferenza dei servizi: un incontro a cui parteciperanno tutti gli enti coinvolti nell'opera (circa 140, fra cui 40 Comuni sardi), che dovranno esprimere un parere sui lavori in corso. La conferenza di febbraio servirà al ministero per acquisire i primi elementi di valutazione da parte delle amministrazioni, ma non avrà un valore conclusivo. Sarà soltanto dopo una seconda conferenza che il ministero potrà rilasciare l'autorizzazione alla costruzione. Quest'ultima riunione sarà convocata quando il ministero dell'Ambiente terminerà la valutazione di impatto ambientale dell'opera.

I TEMPI. Il 2009, dunque, sarà un periodo di studio dei documenti forniti dal **Galsi**, il consorzio - partecipato da Sonatrach, Edi-

son, Enel, Sfris ed Hera - che curerà la realizzazione del metanodotto. Stando alle previsioni della Regione, però, il gas algerino sarebbe dovuto arrivare in Sardegna già nel 2009. Ad oggi gli obiettivi sono cambiati. «Il 2009 sarà un anno dedicato alle attività connesse all'iter autorizzativo e alla conclusione degli studi ingegneristici e ambientali», spiega l'amministratore delegato del **Galsi**, Mohamed Yousfi. «La costruzione comincerà in una fase successiva. L'arrivo del gas è previsto per il 2012».

LE POLEMICHE. Parallelamamente alle attività dei ministeri, il **Galsi** ha avviato nel settembre scorso i contatti sul territorio con gran parte dei soggetti coinvolti nelle autorizzazioni, al fine di presentare il progetto, chiarire dubbi e raccogliere eventuali osservazioni dei Comuni. In Sardegna, **Galsi** ha ultimato gli incontri con gli enti locali coinvolti nel tracciato del gasdotto. Ma le tensioni restano alte. A Olbia, per esempio, nei mesi scorsi non sono mancate le proteste, anche da parte di politici locali, contro la costruzione di una centrale di compressione che servirà a garantire il flusso di gas dall'isola alla Toscana. «Il **Galsi**,

commenta Yousfi, «sta impiegando molte risorse per individuare le migliori soluzioni per ridurre al minimo l'impatto ambientale sul territorio. Stiamo anche lavorando alla predisposizione di diversi materiali a supporto di azioni informative».

I COSTI. Il costo dell'opera, fa sapere il manager algerino, è pari a 2,5 miliardi di euro, mentre l'indagine sui fondali marini dell'iso-

la comporterà un esborso di 700 mila euro circa. Altri 700 mila sono stati spesi per lo studio di impatto ambientale del **Galsi**, un documento che è stato inviato al ministero il 31 luglio scorso. L'investimento per la centrale di compressione di Olbia, invece, equivale a 170 milioni di euro.

I RISPARMI. Secondo Mohamed Yousfi, i vantaggi economici dell'infrastruttura saranno notevoli.

«La possibilità di disporre del gas anche in Sardegna, così come avviene in tutte le altre regioni d'Italia, è già in sé una grande opportunità di sviluppo economico e sociale per l'isola. Inoltre», aggiunge l'amministratore delegato, «è da tener presente che il gas trasportato via **Galsi** arriverà nell'isola a un costo competitivo». Motivo? «Il metanodotto collegherà direttamente il paese for-

nitore al paese consumatore, senza passaggi per paesi terzi che impongono il pagamento di *royalties*. In più», precisa Yousfi, «la distanza di trasporto del gas attraverso il **Galsi** è inferiore ai 300 chilometri: un altro elemento da tenere presente visto che la distanza è una variabile importante del prezzo di trasporto».

L'AMBIENTE. Accanto alla procedura autorizzativa sta andando avanti anche la fase ingegneristica del progetto e quella ambientale. Oltre agli studi che il **Galsi** ha condotto dal 2004 a oggi - e che sono stati inclusi nello studio di impatto ambientale - la società sta conducendo indagini integrative sui fondali e sul territorio. L'obiettivo è chiaro: raccogliere il maggior numero di informazioni prima della posa della condotta.

LANFRANCO OLIVIERI

I NUMERI

1.470 i chilometri

del gasdotto **Galsi**. Partirà da un giacimento nel Sahara, in Algeria, passerà per Porto Botte e Olbia e arriverà a Pescaia (Toscana)

2012 l'anno

in cui il gas algerino comincerà ad arrivare in Sardegna

8 i miliardi

di metri cubi di gas trasportabili in un anno. La Regione potrebbe trattenere in Sardegna fino a 2 milioni di metri cubi

10% la partecipazione della Regione sarda nel consorzio **Galsi**

(Gasdotto Algeria - Sardegna - Italia)

2,5

miliardi di euro il costo complessivo del metanodotto

700.000

euro il costo dell'indagine sui fondali marini della Sardegna

170

milioni di euro le spese per la centrale di Olbia

